

Sentieri dimenticati

Attività 2025

“Gente in Aspromonte”

L'Associazione Escursionistica “Gente in Aspromonte” nasce nel lontano 1985 per volontà di un piccolo gruppo di appassionati della montagna.

Amano camminare e si incontrano lungo i sentieri dell'Aspromonte, per condividere con gli altri il piacere di stare a contatto con la natura.

Fin d'allora l'Associazione si è ispirata ai valori dell'amicizia e della vita all'aria aperta, nella condivisione, ma cosa più importante ha stretto in tutti questi anni un legame indissolubile con il suo territorio, rispettando e salvaguardando il patrimonio ambientale di tutto l'Aspromonte.

La montagna costituisce un importante patrimonio di risorse naturali, ma anche storiche e rappresenta il luogo d'origine di popolazioni e culture di tutto il mondo. Andando per i monti possiamo acquisire la conoscenza concreta del territorio e venire a contatto con le costruzioni dell'uomo che lo ha colonizzato nelle diverse epoche storiche. Possiamo inoltre verificare sul campo l'evidenza inconfutabile che la montagna è stata ed è, con differenze marcate da zona a zona, un immenso contenitore di vita vissuta.

Percorrere un sentiero significa recuperare la lentezza persa nella routine quotidiana della vita, significa annullarsi nell'abbraccio della natura, che continua ad essere l'unico vero punto di riferimento della vita dell'uomo e significa fermarsi ad osservarla, mentre prosegue imperterrita, ma precisa nell'evolversi e nell'alternarsi delle stagioni. “Gente in Aspromonte” continua a far conoscere le bellezze di un territorio ancora sconosciuto a tanti, rivolgendosi a tutti e proponendo sentieri impegnativi rivolti ai veri appassionati della montagna, ma anche escursioni semplici e accessibili a chi ama soltanto camminare.

L'Associazione da più di trenta anni propone ogni volta un programma tematico specifico, che sviluppa diversi ambiti di percorsi naturalistici, valorizzando con estrema competenza le risorse del territorio e impegnandosi anche nell'intervento di recupero del patrimonio naturalistico e storico dell'Aspromonte e non solo.

Per l'anno 2025 il tema del programma escursionistico di “Gente in Aspromonte” è la scoperta dei **Sentieri Dimenticati**.

Un viaggio a ritroso nel tempo, tra storia, cultura e natura, alla scoperta di strade impervie, sentieri tracciati e strutture che ancora testimoniano numerose la ricca storia della nostra Calabria. Situata al centro del Mediterraneo la Calabria è stata punto d'incontro di diverse civiltà e a testimonianza di ciò, rimangono oggi castelli, fortezze e torri innalzati in ogni angolo della regione.

Visiteremo molti di questi luoghi, camminando su sentieri che affiancano panorami vasti e diversi e ancora una volta, coniugando natura e cultura ci tufferemo nella storia millenaria della nostra regione.

Con questi sentimenti, siamo presenti sui social network e sulla stampa locale (che ringraziamo), perché tutte le settimane ci dedicano uno spazio pubblicando il resoconto dei nostri racconti escursionistici.

Con l'augurio di camminare presto insieme, vi aspettiamo numerosi anche quest'anno.



ASSOCIAZIONE ESCURSIONISTICA
“Gente in Aspromonte”



Sentieri dimenticati



Attività 2025

SENTIERI DIMENTICATI

Tutte le attività connesse al mondo contadino, servite da un alto numero di percorsi selciati, hanno prodotto nel tempo la necessità di mantenere questi percorsi e grazie a questa cura, ancora oggi possiamo notare e intravedere i vari tracciati sostanzialmente nascosti dalla vegetazione.

Con una certa curiosità e spirito di avventura, possiamo scoprire una parte di territorio oggi nascosta e dimenticata, costituita da antiche costruzioni in completo stato di abbandono, antichi alpeggi oggi non più usati perché troppo fuori mano, terrazzamenti per coltivazioni dove si possono osservare molto bene i muretti a secco che resistono al tempo anche se prova a logorarli, mentre le mulattiere costituiscono una testimonianza storica molto importante dell'economia montana tipica non solo della zona, ma di molte vallate aspromontane.

Mentre si camminava sul selciato sdruciolevole, si prestava attenzione a non scivolare, specie con gli scarponi chiodati di cuoio, per cui siamo tentati di considerare la lastricatura delle mulattiere un difetto, quasi un dispetto!

La lastricatura con pietre scistose e più scivolose (come lastre di serpentiniti) e la loro disposizione inclinata verso valle, rappresentava invece l'esito di una scelta accurata, appositamente voluta.

Questo tipo di pavimentazione infatti ha agevolato per generazioni il trasporto di legname, fieno, foglie secche, castagne ed altri prodotti della montagna.

Nelle aree montane o nelle pianure per molti mesi dell'anno coperte di neve, specie nell'Europa centrale e in quelle orientali, l'uso delle slitte si estese nell'800, al trasporto di pellegrini e turisti ed i contadini montanari divennero guide a cui gli escursionisti "cittadini" affidavano le loro sorti in discese a dir poco ... emozionanti! Nelle regioni mediterranee invece, specie nelle aree collinari e montane, le comunicazioni difficili tra le comunità talvolta vicine fisicamente, ma lontane per via della mancanza di strade, erano precariamente assicurate da mulattiere definite nei modi seguenti: la mulattiera è una *"Strada con fondo naturale e acciottolato, specie di montagna, che può essere percorsa solo a piedi e con muli o altri animali da soma"*

Nella nostra zona, prima dello sviluppo della rete stradale vera e propria, la mulattiera rappresentava la via di collegamento tra i paesi, le campagne e la montagna, e sempre "selciata", cioè lastricata con sassi ben piantati nel terreno, e sufficientemente larga, in grado di far transitare i viandanti nel doppio senso di transito senza ostacolarsi. In alcune mulattiere, adibite al trasporto di materiale con slittoni, che nell'area aspromontana erano denominati trascini, in quanto non erano forniti di ruote, venivano create delle piazzole, o addirittura dei doppi percorsi perché fosse facilitato il transito, specialmente nei tratti di pendenza accentuata, dove poteva essere pericoloso fermarsi in discesa.

Non era una costruzione banale né facile da eseguirsi perché richiedeva un gran lavoro di preparazione del tracciato per garantire una regolare pendenza ed era

necessaria una grande abilità nell'incastare tra loro le pietre che formavano il piano calpestabile.

Prima di lastricare il tracciato, esso veniva segnato con dei paletti, rispettando le curve di livello, che venivano indicate idealmente da un asino che veniva mandato avanti, seguito dai progettisti.

Infatti già gli ingegneri romani e forse quelli dei popoli che li precedettero avevano capito la capacità innata degli asini ad avanzare in aree non pianeggianti attraverso le curve di livello.

Infatti tutti gli altri animali, compreso i cavalli e le mucche, in salita avanzano in verticale, senza utilizzare le curve di livello.

In relazione alle mulattiere, spesso il loro lato a valle era sostenuto da un muretto a secco, che poteva essere inferiore a un metro, ma in alcuni casi poteva essere di parecchi metri, specialmente nei tornanti o nell'attraversamento di vallette.

Dal momento che questi percorsi erano usati anche per trascinare a valle il legname o per far correre le slitte o trascini, era fondamentale che le pietre non fossero scalzate dalla loro sede, sotto l'azione di colpi; se ciò accadeva era necessario intervenire subito per riparare il danno.

Per la costruzione s'iniziava da valle e si saliva posando a monte la prima fila di pietre, poi una seconda fila, cosicché le pietre a monte erano sostenute da quelle collocate prima. A ogni metro circa veniva creata un'alzata, possibilmente con pietre più dure con la funzione di contenimento di un'area di selciato, ma non solo: servivano anche come punto di appoggio degli scarponi per frenare in discesa e come canalina per portare l'acqua fuori dalla mulattiera.

Risulta evidente che lo scalzamento di una pietra del selciato poteva provocare il cedimento di quelle subito a monte e, per effetto domino, poteva collassare un'ampia zona di selciato. Questo danno, purtroppo, è molto evidente nelle mulattiere percorse dalle moto che, se provocano il primo cedimento, poi continuano il degrado smuovendo le pietre a monte con il grip delle ruote.

L'insieme dei sentieri, mulattiere e strade sterrate, non più percorsi se non in maniera del tutto occasionale da parte di cacciatori o curiosi del territorio, non sono neppure più riportati sulle carte, e possono rappresentare punti disconnessi da frane, dissesti idrogeologici, e dalla vegetazione che piano piano si sta riprendendo il territorio.

Possiamo trovare semplici sentieri, mulattiere vere e proprie, che servivano per raggiungere la montagna, i campi da coltivare oppure siti particolari dove veniva lavorata ad esempio la pietra da costruzione, mentre in altre zone, sorgevano piccole cave di materiali pregiati tipo marmi o graniti, luoghi dove venivano preparati gli elementi necessari per la creazione di edifici notevoli dal punto culturale e artistico.

Totò Pellegrino



LE MULATTIERE: “Tra i sentieri del Parco”

In tempi passati la gente viaggiava a piedi, a dorso di mulo o a cavallo, tra mille difficoltà, pericoli e privazioni, lungo sentieri e strade tortuose, raramente selciate, con accentuati dislivelli in prossimità dei passi. Niente a che vedere con la rete stradale che percorriamo oggi. Nonostante la fatica, il cammino lento dava la possibilità di pensare, riappropriarsi del tempo, rifuggire dal caos, dal frastuono e diventare “natura”. Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è attraversato da una fitta e riconosciuta rete di itinerari escursionistici costituita dalle antiche mulattiere, create come percorso di scambio e di relazione, ora culturale, ora commerciale, le mulattiere hanno resistito all'usura del tempo e sempre tracciati e ritracciati sono giunti fino a noi quale patrimonio dei padri per i figli, di generazione in generazione. La mulattiera (il suo nome, deriva proprio da “mulo”), la cui formazione è dovuta al continuo passaggio sul fondo erboso o roccioso degli animali lasciati allo stato brado o guidati dai pastori. In Aspromonte, prima dello sviluppo della rete viaria rappresentava la via di collegamento tra i borghi, le campagne e, soprattutto, la montagna.

Essa, più che “invadere” la natura, si insinuava nel territorio con delicatezza e rappresenta uno strumento di conoscenza migliore perché il ritmo lento del camminare consente una maggiore percezione di quello che ci circonda, divenendo addirittura, uno strumento di controllo e presidio del territorio stesso e rappresentando un mezzo di accesso privilegiato ai valori e al mosaico di ambienti custoditi nell'area protetta: per questo è indispensabile che siano oggetto di una cura costante e quotidiana.

Nel tempo, le mulattiere sono state assorbite dalla rete sentieristica del Parco, consentendo agli escursionisti di raggiungere numerosissime zone naturalistiche e consentendo l'accesso a paesaggi e siti di straordinaria bellezza.

Percorrere le mulattiere dell'Aspromonte è la maniera migliore per conoscere le straordinarie bellezze paesaggistiche presenti nel Parco, ricche di flora, fauna, storia e paesaggi suggestivi: vi aspettiamo numerosi con zaino, binocolo e macchina fotografica per emozionanti esplorazioni in un ambiente meraviglioso e incontaminato.

Direttore Parco f.f.
Ing. Scalerà Sabrina

PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE
Via Aurora - 89050 Gambarie di S. Stefano in Aspromonte (RC)
Tel. 0965 743060 - www.parcoaspromonte.it



I toponimi dei sentieri

Lastricatu del Parco di Taureana	Palmi
U' pracusu di Monte Varet	Casignana
U' Senteru ncavatu di Munti Nafrusu	Gerace, Canolo
'A caminata sup'a nivi	Cosoleto
'A strata da "Seja"	Mammola
'A strata du jibbissu	Benestare
'A scaletta di Mammicomito	Placanica
'A nzilicata du Serru Scaru	Careri
'A strata dell'acquedotto	Gerace, Antonimina
Fuori Sede di Pasqua	Fuori dalla Regione
'I nzilicati du stincu (Lentisco)	Platì, Cirella
'A massiciata di Cami	Mammola, Cinquefrondi
'A mulattera di Paolini	Scido
'A carrera di Santa Maria del Bosco	Arena, Serra San Bruno
Fuori Sede ponte di giugno	Zona Castrovillari, Morano
'U scaluni di Serra da Guardia	Piminoro
'A nzilicata du Passo da Zita	Bova
'A petraja i Nino Martino	Sant'Eufemia d'Aspromonte
'A scaletta i Bianco Calvario	Galatro
'A Notturna	Ciminà, Platì, Molochio
'A jornada di Gente in Aspromonte	Ciminà
'U pracusu di Trippa Cotta	Canolo, San Giorgio Morgeto
'A petraja i Melia	Cosoleto, Delianuova
'A mpetrata da Ferdinanda	Stilo, Brognaturo
'A strata di Carri	Solano di Scilla
'A mulattera i Salincriti	Caulonia
'A carrera du Casali di Rose	Laurena di Borrello, Galatro
'A Castagnata Calabrisi	In Calabria
'A nzilicata du Ceramidiu	San Luca
'A mbricciata i San Bartolomeo	Giffone
'A carrera di cunsulari	Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio
I 40 Anni di Gente in Aspromonte	Reggio Calabria

Vari tipi di strade

La denominazione di 32 strade mulattiere che servivano i comuni riportati a lato, evidenziano in maniera chiara il tipo di strada che attraversava i loro territori con i termini talvolta addirittura ereditati dalla dominazione romana, per cui bisogna accennare brevemente alla tipologia delle strade romane.

Ovviamente le più importanti erano le strade di lunga percorrenza che erano costituite dalle consolari, che servirono inizialmente per far giungere velocemente gli eserciti in zone di guerra ed erano larghe anche più di quattro metri (fino a 6 metri) ed erano costruite su quattro strati, dal basso verso l'alto e l'ultimo strato era costituito da larghe lastre di pietra piatte; ai lati erano corredate da cunette e marciapiedi.

Le più strette si aggiravano a poco più di due metri.

C'erano poi le strade private e quelle rustiche che percorrevano le aree rurali ricoperte da ciottoli e talvolta anche da lastre di pietra, mentre specie nelle pianure le strade rustiche erano costituite da terra battuta.

Le consolari consentivano il passaggio di due carri che transitavano in sensi contrari e questo era possibile anche in quelle strade larghe meno di quattro metri, ma poco più di tre.

Il primo toponimo, ci riporta nell'area di Taureana, ricadente nel comune di Palmi, area archeologica che ci ricorda la città bizantina distrutta dagli arabi, che ovviamente si rifaceva alla tecnica dei romani, per cui la strada sopra nominata risulta ricoperta da lastre di pietra piatte o basoli, da cui deriva il termine lastricato; lo stesso termine al femminile si riferisce ad una strada tra Plati e Cirella. La strada del gesso di Benestare, che portava probabilmente alle fornaci dove si produceva il materiale per produrre malta di gesso, sarà stata ricoperta da basoli o pietre piatte non omogenei, ma comunque ben connessi tra loro. La stessa situazione si riscontrava per la strada su nominata tra due contrade: il comune di Canolo e Gerace ed il termine incavato sta ad indicare che per qualche tratto la strada era ricavata nella roccia scavata.

Il termine impetrata si riferisce ad una strada ricoperta da pietre non omogenee tra loro o perfettamente squadrate, mentre il termine pracuso di Monte Varet di Casignana, indica che la strada era o è ricoperta da pietre piatte, sicuramente non squadrate e non omogenee tra loro.

La scaletta di Mammicomito nel comune di Placanica è costituita da lastre di pietra ben definite e ben connesse tra loro, mentre le scalinate hanno tra di loro un'alzata (altezza dello scalino) quasi uguale.

Il termine nzilicata riferita ad una strada del comune di Careri evidenzia che la strada era ricoperta o lo è ancora da lastre di selce forse non omogenee ossia non squadrate, ma comunque ben connesse tra loro.

Il termine massicciata per la strada tra Mammola e Cami sta ad indicare una strada costituita da piccole pietre pressate che costituiscono un assieme ben connesso, mentre il termine carrera indicava una strada abilitata al transito dei carri, quindi ben costruita.

Il termine pietraia, assieme a mpetrata sta ad indicare che una strada era ricoperta da pietre e ciottoli e non da basoli che ricoprivano in modo efficace la carreggiata.

Il termine mbricciata sta ad indicare che la strada era ricoperta da breccio, mentre la carrareccia tra il comune di Ferruzzano e Bruzzano abilitava il passaggio dei carri da e per Petracua, tra il comune di Ferruzzano e Marinella di Bruzzano, distrutta dall'Emiro Al Hasan nel 952 d.C.

Le mappe catastali per la zona riportano fra l'altro, la Pezza della Carrera.

Prof. Orlando Sculli



Domenica 19 gennaio

Lastricatu del Parco di Taureana

Nelle terre della Calabria sorge Taureana di Palmi, testimone di una storia ricca e antica. Questo luogo, un tempo città primitiva di Tauriana, ha visto la nascita di San Fantino il Vecchio, il santo calabrese più antico. Oggi, Taureana è celebre per il suo patrimonio archeologico, tra cui spicca il Parco archeologico dei Tauriani. Qui gli occhi possono ammirare ciò che resta di una strada lastricata, romana, di un edificio per spettacoli e di un santuario romano. Non meno imponente è la Torre Saracena del XVI secolo, simbolo dell'epoca delle scorrerie e delle difese costiere. Il Complesso di San Fantino, risalente al 1857, oggi trasformato in museo, offre ai visitatori la possibilità di esplorare la storia più intima e spirituale dell'area con la sua antica cripta. Gli abitanti di Taureana mantengono vive le tradizioni con le feste dedicate a San Fantino e alla Madonna dell'Alto Mare. Questa frazione di Palmi regala non solo una lezione di storia ma anche un'immersione nelle tradizioni culturali della regione. Sull'identificazione di questo selciato gli studiosi si sono interrogati a lungo. Secondo alcuni andrebbe riconosciuto come un tratto della Via Popilia, la strada che univa Capua a Reggio Calabria in epoca romana passante per uno dei centri servizi che sorgevano lungo il suo tracciato.



Comuni: Palmi

Domenica 26 gennaio

U' pracusu di Monte Varet

Monte Varet propone un itinerario inedito, sembrerebbe la solita cima super panoramica e dalle mille viste, aperta sulla Valle Infernale, selvaggia quanto inaccessibile, dalla fiumara Bonamico al paese di San Luca, alla Valle delle Grandi Pietre. In realtà Monte Varet possiede e nasconde più di un segreto che non mostra facilmente e che svela solo ai più audaci. Un antro inaspettato, sentieri nascosti saranno gli ingredienti di una escursione unica, che scommettiamo ricorderete. Si trova immerso in un contesto naturale straordinario, rocce dalle forme bizzarre, frutto del lento processo di erosione degli agenti atmosferici come l'acqua ed il vento; palmenti storici e secolari dove avveniva la trasformazione dell'uva in vino, boschi fiabeschi e castagni secolari, con le sue meraviglie naturalistiche, geologiche, storiche, panoramiche e paesaggistiche.



Comuni: Casignana

Domenica 9 febbraio

U' senteru incavatu di Munti Nafruso

Cammineremo sulle tracce del tempo, lungo un sentiero segnato dal faticoso lavoro degli abitanti del luogo per strappare alla natura selvaggia la terra da coltivare, al centro di un palcoscenico naturale, con il meraviglioso scenario di cime maestose che degradano bruscamente in valloni e profondi fossi, il sentiero ci condurrà al borgo di Canolo vecchio. Di particolare interesse sono le rocce calcaree, ed alcune specie di orchidee selvatiche.

Tratti di sentiero sono scavati nella roccia. I resti di un'antichissima dimora in pietra con mura doppie sarà la nostra immediata meta verso i campi di grano che ci separano dalle cime di Monte Mutolo, da dove potremmo ammirare lo splendido paesaggio dell'antico Borgo di Canolo Vecchio che ispirò Edward Lear nella stesura di un famoso dipinto di queste contrade.



Comuni: Gerace - Canolo

Domenica 16 febbraio

‘A caminata sup’ a nivi

Vivi un'esperienza da fiaba tra le belle montagne dell'Aspromonte.

Quando l'inverno è particolarmente generoso e la neve arriva anche a bassa quota, diventa facile improvvisare una breve e rigenerante escursione. Una camminata semplice e divertente lungo i sentieri che attraversano i boschi innevati e silenziosi, nella magica atmosfera invernale. Condizione ideale per un contatto diretto con la natura autentica, lontana dalla frenesia delle piste. Il trekking sulla neve a passo lento consente, senza eccessiva fatica fisica, di godere della straordinaria bellezza del paesaggio imbiancato che la candida coltre di neve temporaneamente stravolge nella luce e nei colori. Camminare con il freddo che punge la narice è un vero toccasana, rivitalizza il corpo e lo dispone bene ad assaporare le pietanze calde della cucina tipica di montagna che non potranno mancare alla fine del percorso. Il trekking è un'attività da fare durante tutto l'anno; se poi c'è la neve, allora è davvero un'esperienza da non perdere.



Comuni: Cosoleto

L'Aspromonte è ricco di magnifici e suggestivi paesaggi e di sentieri che consentono di apprezzare panorami vasti e diversi in cui, talvolta, il mare sembra fondersi con la montagna. La ricca biodiversità dei suoi habitat, i numerosi boschi di faggi, pini e querce, i luoghi di interesse storico, i ruderi di fortezze, le antiche strade e i caratteristici piccoli borghi rendono unica questo lembo estremo della catena Appenninica. L'escursione si svolge lungo la Vecchia Mulattiera, nell'Aspromonte settentrionale, ai confini con le Serre Calabresi e interessa anche l'altopiano della Limina dove a circa 703 m sul livello del mare è situato il santuario di San Nicodemo. I sentieri tracciati spesso su preesistenti vie di comunicazione sono oggi un patrimonio per escursionisti e occasionali visitatori; offrono la possibilità di spostarsi a piedi da un paese all'altro, camminando su tratti con il fondo in pietra che ha mantenuto nel tempo la sua peculiarità. Questo sentiero era particolarmente importante nel lontano passato perché era la via principale, infatti, i Locresi della Magna Grecia potevano raggiungere il mare Tirreno e le colonie Medma, oggi Rosarno, e Hipponion, oggi Vibo Valentia.



Comuni: Mammola

Domenica 9 marzo

'A strata du jibbissu

Nel territorio comunale di Benestare c'erano due cave, nei siti di località Timpa e Pignataro. Per decenni l'estrazione del gesso ha alimentato lo sviluppo della comunità e del primo nucleo urbano, oggi centro storico di Benestare. Il processo estrattivo, si intensificò maggiormente a partire dalla seconda metà dell'800, ed era inizialmente legato alle tecniche manuali, successivamente soppiantate dall'utilizzo di mezzi meccanici. Lo sviluppo industriale dell'intero processo estrattivo e lo sfruttamento intensivo dei depositi di gesso, provocarono un rapido cambiamento della morfologia del paesaggio. Il luogo ove si effettuava la prima trasformazione della materia grezza, era la cosiddetta “carcamusa”, edificio circolare costruito dai mastri jibbissari, situato spesso nelle vicinanze dei cantieri edili. Le carcamuse di Benestare, a disposizione dell'intera comunità, (collocate per la maggior parte in località Perrone), erano considerate un enorme patrimonio sociale per lo sviluppo urbano del borgo. Gran parte del borgo storico di Benestare è stato realizzato con questa tecnica costruttiva, che viene considerata un esempio raro e di particolare importanza nelle tipologie murarie.

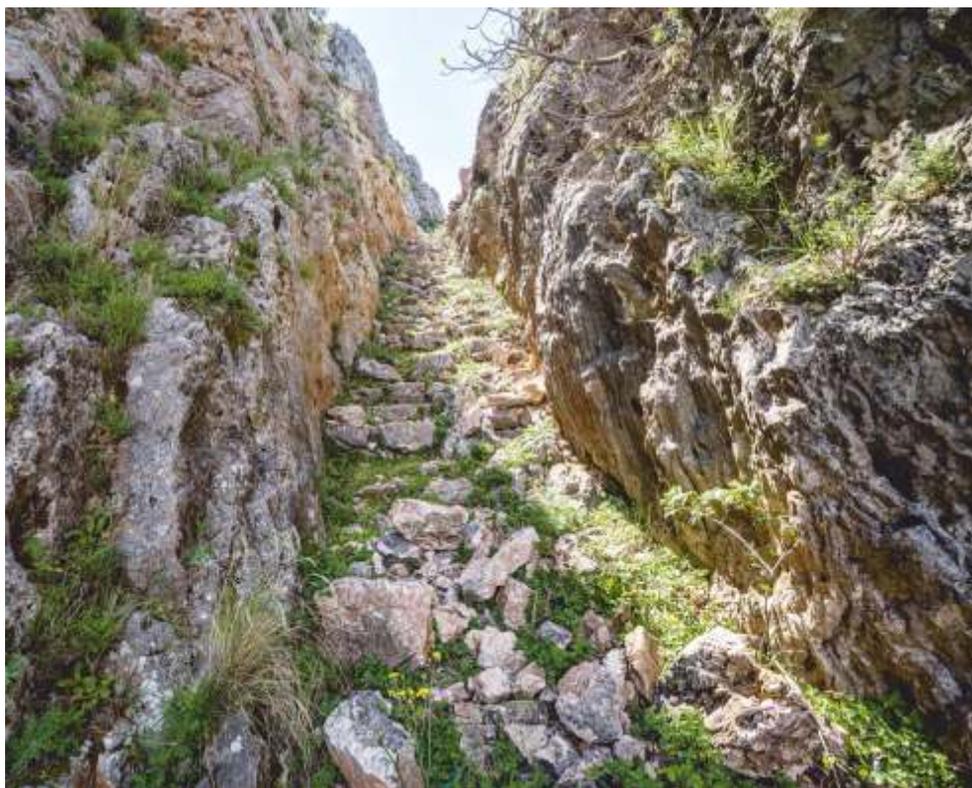


Comuni: Benestare

Domenica 23 marzo

‘A scaletta di Mammicomito

La cima più elevata raggiunge i 1040 metri e domina una inattesa quanto spettacolare radura perfettamente livellata: i Piani di Rufo (detto anche piano dei Lacchi o de' castagnari). Una striscia pianeggiante un tempo coltivata, ora adibita a pascolo. Nel pianoro e ai margini dei boschetti, in aprile e maggio, si assiste alla fioritura di una ventina di specie di orchidee spontanee e di numerose altre specie di interesse naturalistico. Splendido sentiero alla scoperta di luoghi bellissimi ed affascinanti, con panorami mozzafiato che vanno dalla vallata dello Stilaro e della omonima fiumara da un lato, e dalla vallata della fiumara Precariti e della fiumara Allaro dall'altro. La seconda parte dell'itinerario è dedicata alla scoperta del territorio di Pazzano. Particolarmente suggestivo è l'eremo di Santa Maria della Stella, situato alle pendici dell'omonimo rilievo e noto anche come Santuario di Monte Stella, è un luogo di culto creato all'interno di una grotta. Giunti in cima lo spettacolo è assicurato. Ma le sorprese non finiscono qui. Il Santuario vi lascerà davvero a bocca aperta. Se siete alla ricerca di un luogo dove ritrovare la pace interiore e ammirare le bellezze della natura, il Santuario di Monte Stella è la meta ideale per voi.



Comuni: Placanica

Domenica 30 marzo

'A nzilicata du Serro Scaru

Superata un'area attrezzata di Serro Scaru, si sale su per una leggera scalinata, con i gradini di pietra scolpiti e incastrati nelle rocce e con diversi tratti lastricati. Il sentiero è turistico e ricreativo; ogni visitatore che lo percorre potrà conoscere interessanti racconti di una storia non molto lontana, quando ancora la Carreggiata era uno dei principali collegamenti tra le aree forestali e i luoghi citati. La vista su Pietra Cappa è meravigliosa, la si può ammirare da diverse angolazioni. Dalla sua sommità si intravedono paesaggi tra essi dissimili, a volte inconsueti, ma tutti affascinanti. In questo straordinario habitat, praticamente abbandonato al suo naturale equilibrio, in un inestricabile intrigo di vegetazione e di rocce, si snoda uno dei luoghi più pittoreschi dell'Aspromonte. Cammineremo lungo mulattiere e carreggiate che formano un unico grande sentiero, in alcuni tratti ben marcato dai residui delle vecchie pavimentazioni. I giganti di San Giorgio hanno, nel corso dei secoli, superato tempeste, incendi e le inevitabili insidie del tempo; ora in evidente declino necessitano di protezione e cura.

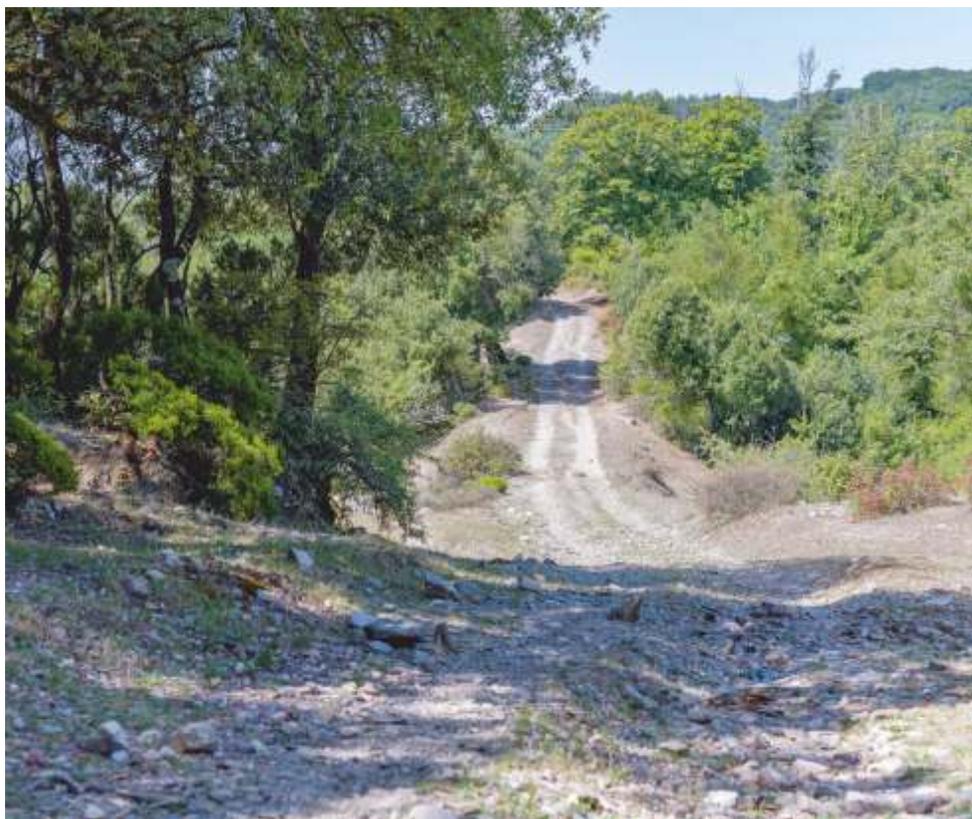


Comuni: Careri

Domenica 6 aprile

‘A mulattera dell'Acquedotto

Percorsi alla scoperta della storia e della natura lungo i tracciati delle antiche vie dell'acqua. Opere ingegnose e ardite, costruite nei secoli per dissetare le città e le campagne. Un itinerario di bassa difficoltà, consente di camminare lungo sentieri dove è possibile ancora ammirare la magia del paesaggio autentico Aspromontano. Questo itinerario segue quasi pedissequamente il tracciato dell'antico acquedotto di Melia (e successive modifiche), in pratica si cammina spesso sopra lastre di pietra che coprono le antiche tubature, oggi percorribili anche in bicicletta. Sul fianco del sentiero, si possono notare in alcuni tratti, i Bunker Militari, che costeggiano la statale SS 111 Locri – Gioia Tauro. Il *dossone della Melia*, dal quale è possibile avere in più punti una visuale completa del versante tirrenico e di quello ionico, è una località ricchissima di vegetazione, boschi verdissimi, faggi lussureggianti, abeti e pini larici centenari. Luoghi ancora intatti, poco frequentati, custoditi dai contadini con grande cura, ci consentono di fare un salto nel passato e rivivere le antiche atmosfere rurali di una volta.



Comuni: Gerace - Antonimina

Ponte di Pasqua dal 17 a 23 aprile

Le vacanze di Pasqua in Italia rappresentano un momento speciale dell'anno, in cui si fondono tradizioni secolari, festività religiose, e l'opportunità di godere delle prime giornate calde della primavera. Questo periodo è ideale per esplorare la variegata bellezza del paese, dalle città d'arte cariche di storia e cultura, fino alle rilassanti coste e alle rigogliose campagne.

Nel programma annuale di “Gente in Aspromonte”, non può mancare anche questa volta il fuori sede durante la settimana di Pasqua. Viaggiare in gruppo significa condividere un'esperienza intensa insieme a coloro che vivono la stessa passione, da escursionisti per un intero anno. Il viaggio di una settimana, in luoghi diversi da quelli abituali ci farà scoprire il fascino della condivisione nel visitare paesi che presentano culture, tradizioni usi e costumi specifici. Il periodo pasquale rappresenta per “Gente in Aspromonte”, da molto tempo l'occasione giusta per vivere la realtà escursionistica, in luoghi lontani dalla nostra regione. L'appuntamento c'è, in un luogo ancora da stabilire ma che come negli anni precedenti sicuramente non mancherà di arricchire le conoscenze di ogni socio da ogni punto di vista.



Domenica 27 aprile

'I nzilicati du stincu (Lentisco)

Bella escursione ad anello, che ha un po' tutti i numeri per un'escursione perfetta. Colori intensi del cielo, della vegetazione e della terra, paesaggi immensi di rara bellezza. Farà da cornice a questo sentiero il lentisco, una pianta aromatica, rustica, con poche esigenze, utilizzata da secoli nell'antica medicina tradizionale, ricca di acidi grassi essenziali ed utile come anti arrossante, cicatrizzante, astringente, idratante e nutriente. Pianta che si adatta a qualunque tipo di suolo, in virtù delle sue foglie piccole e coriacee sopporta agevolmente periodi di siccità, con frutti, piccole drupe che assumono diversi colori secondo il grado di maturazione, passando dal verde, al rosso chiaro, al rosso scuro quasi nero, quando sono mature. Il selciato è composto di pietre piatte perfettamente incastrate. Con pendenza uniforme, la mulattiera si fa strada fra sfasciumi e pietraie, disegnando una striscia chiara e uniforme in un panorama di sassi alla rinfusa. Ancora oggi troviamo sentieri e stradine perfettamente lastricate e delimitate da muretti a secco che le proteggevano dalla furia delle piogge e dal vento: i sassi di tutti questi muretti erano tagliati e appoggiati a mano.

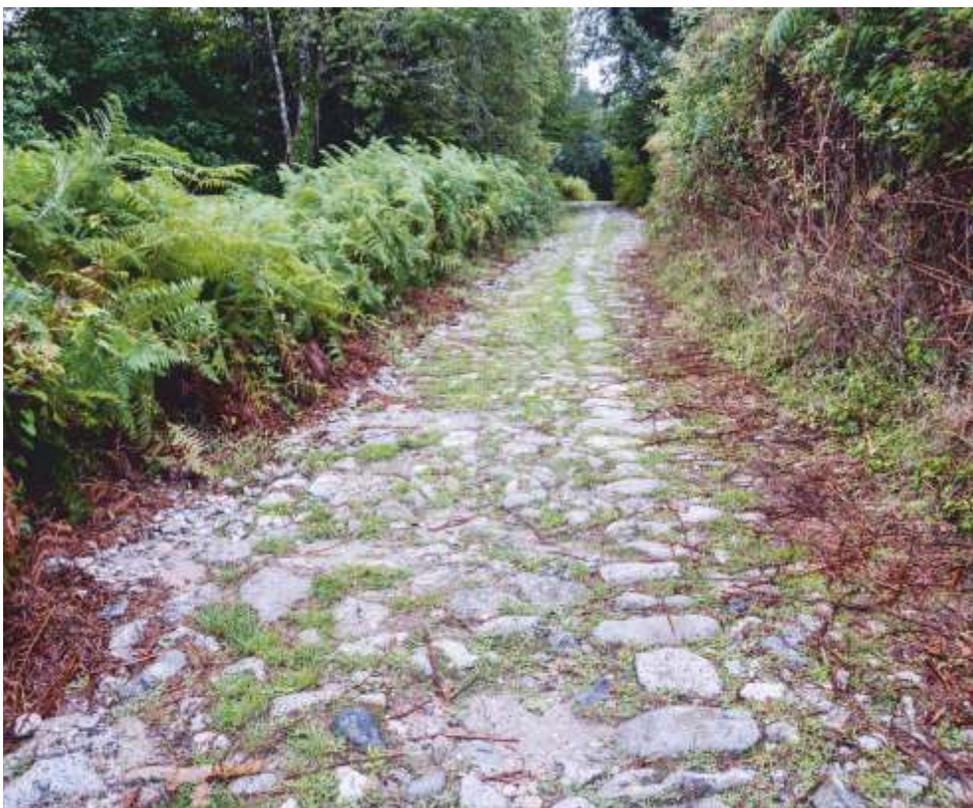


Comuni: Plati - Cirella

Domenica 4 maggio

'A massicciata di Cami

Un percorso escursionistico ramificato che promette un viaggio nella natura, ma anche alla scoperta della cultura, della storia e dell'enogastronomia come la ricotta affumicata di Mammola. Questa era l'unica strada che dal fiume Chiaro saliva verso il villaggio UNRRA che fu costruito per assegnare le strutture abitative ai contadini a causa dell'alluvione del 1951 che colpì duramente l'Aspromonte. Qui si cammina tra boschi di faggio, abete bianco e leccio, ma anche gigantesche felci preistoriche, solcati da ricchi corsi d'acqua e sorgenti. Prima della nascita del marciapiede le strade, sia di città che di campagna, erano realizzate con un sistema costruttivo ereditato dai romani detto **“a schiena d'asino”**, cioè caratterizzate da una sezione trasversale con pendenze degradanti dal centro verso le estremità, lungo le quali erano poi ricavate delle cunette per far sì che l'acqua piovana e lo sporco scivolassero naturalmente verso l'esterno, accumulandosi sui lati come il tratto di strada **“a massicciata”** di contrada Cami. Il vasto territorio di Mammola, ricade nel Parco Nazionale dell'Aspromonte e nella catena delle Serre Calabre.



Comuni: Mammola - Cinquefrondi

Domenica 11 maggio

'A mulettera di Paolini

Un'escursione ad anello sui monti di Scido, partendo dall'altopiano di Junco. Un antico sentiero percorso da mercanti, pastori, contadini e monaci che si snoda sulle cime dei monti, in un territorio di notevole interesse escursionistico. Fino agli anni 60, sui piani di Junco c'era un punto di scambio commerciale chiamato "u Barraccuni", ma anche "i piani dei Paolini". Il percorso è abbastanza breve e consente di ammirare un vero e proprio paradiso naturalistico dalle peculiari caratteristiche botaniche dovute alla presenza della *Genista cinerea*, una particolare specie di ginestra molto diffusa nel territorio. Una totale immersione in una natura rigogliosa tra cespugli, fiori di campo, torrenti e valloni. In vari punti si aprono alla vista finestre panoramiche di stupefacente bellezza paesaggistica sul golfo di Nicotera e la Piana di Gioia Tauro.



Comuni: Scido

Domenica 25 maggio

'A Carrera i Santa Maria del Bosco

Tra la Sila a nord e l'Aspromonte a sud si sviluppa una catena montuosa molto interessante dal punto di vista naturalistico-ambientale: le Serre, denominate le Alpi del Sud. Esse rimangono defilate rispetto alla Sila e all'Aspromonte, e si caratterizzano per i boschi secolari, l'abete bianco, la ricca e variegata fauna, le numerose sorgenti naturali d'acqua oligominerale e un'antica tradizione culinaria. Sono montagne granitiche ricoperte da foreste fin sulle cime e culminano con monte Pecoraro. La ricchezza di foreste, la loro grande estensione, i pascoli verdeggianti, i borghi di montagna in fondo a splendide conche e l'assenza di panorami aridi e brulli rendono le Serre molto particolari. Posta in cima alla lunga e antica mulattiera si trova la chiesa di **Santa Maria del Bosco**. La mulattiera è una vecchia strada "selciata", cioè lastricata con sassi ben piantati nel terreno, e sufficientemente larga; consente a chi sale e a chi scende di incontrarsi senza ostacolarsi. Il luogo sacro è circondato da un lembo dell'antico bosco di Santa Maria, dove si ammirano giganteschi abeti bianchi dall'altissimo tronco colonnare, piante di straordinaria bellezza.



Comuni: Arena – Serra San Bruno

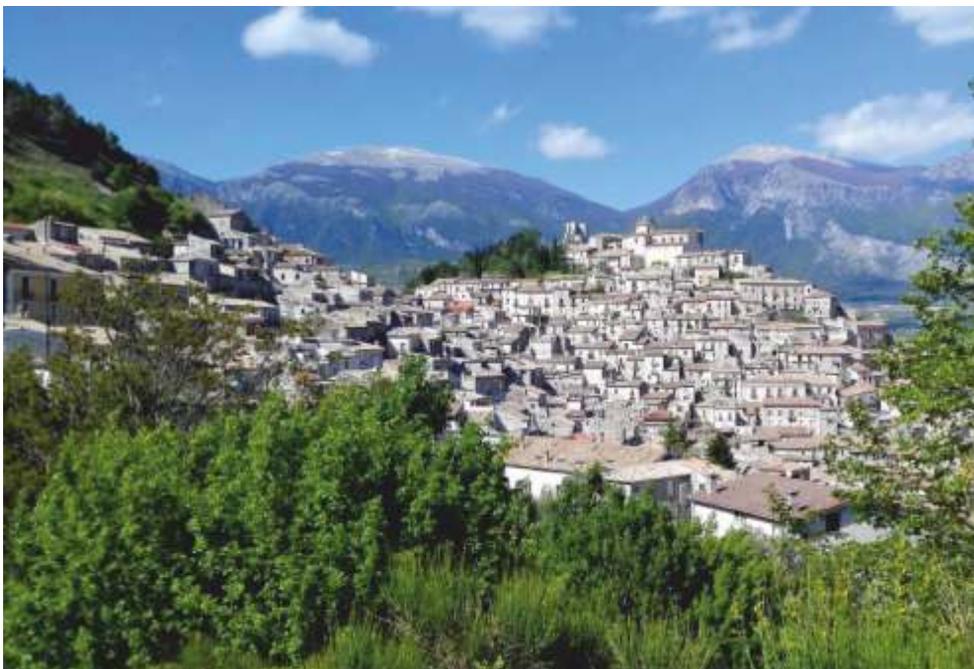
Il Ponte di giugno

Sabato 31 maggio, 1 e 2 giugno

Per questo fuori sede di tre giorni, proprio per rimanere nell'ambito del programma annuale, abbiamo scelto il pianoro denominato Conca del Re, (Castrovillari), il centro più popoloso del Parco Nazionale del Pollino qui si possono ammirare due vette importanti, il Pollino e il Dolcedorme. La cittadina è suddivisa in due zone dal Ponte della Catena. Da una parte il centro storico medievale, dall'altra la parte moderna.

In Calabria esiste un borgo di nome Civita in cui le case parlano e ti guardano. Niente paura, non è un film horror né una favola dark, ma semplicemente una forma d'arte molto originale. Nella parte antica, vi troverete a muovervi attraverso i vicoletti e le antiche abitazioni di un tempo, è uno dei Borghi più Belli d'Italia, un borgo arbëreshë con le "case parlanti" (o "Case Kodra") dove ogni famiglia ha il proprio comignolo distintivo. Le suggestioni non finiscono qui! Uno dei luoghi imperdibili è il famigerato Ponte del Diavolo, che attraversa le due sponde del torrente Raganello.

Morano Calabro il "Presepe del Pollino" per via dell'assetto incastellato delle case e delle viuzze che lo caratterizzano e che, proprio come un presepe, gli conferiscono un fascino sospeso nel tempo. Il panorama si coglie in tutta la sua bellezza dalla sommità dell'antico Castello di Morano, di origine normanna. Da quassù si capisce subito perché il borgo è detto "Presepe del Pollino": un'architettura semplice, a tetti rossi, attraversata da un dedalo di vicoli, piazzette e arcate che degradano verso lo storico rione San Nicola.



Zona Castrovillari, Morano



“Gente in Aspromonte”

1985

Sentieri dimenticati





Domenica 8 giugno

'U Scaluni di Serro da Guardia

Piminoro sorge a 719 metri sul livello del mare e rappresenta una delle frazioni più suggestive del comune di Oppido. Il nome del sito ha origini greche e significa “Monte dei pastori”. In questo loro peregrinare, gli abitanti delle Serre hanno dato vita anche a qualche nuovo insediamento, dove ancora oggi si conservano tradizioni, lingua e costumi ormai spariti nei paesi d'origine. Un caso del genere è facilmente riscontrabile sull'Aspromonte, nel territorio di Oppido Mamertina, dove sorge la frazione di Piminoro. Il villaggio, nel quale oggi risiedono un paio di centinaia di abitanti, è una diretta filiazione della Serre. Ogni angolo, ogni roccia, ogni albero di questa montagna parla lo stesso linguaggio della gente di Piminoro. Nel bene o nel male questa terra ha caratterizzato la vita della gente del luogo. Sono luoghi che parlano più del passato che del presente. Ripercorrere i sentieri è come andare indietro nel tempo, quando i monti erano più frequentati di adesso, e si scoprono segni e testimonianze che lo raccontano fedelmente (in particolare nel versante ionico). Questa montagna è bella così, nella sua povertà, nei suoi misteri, nei suoi silenzi infranti solo dal rumore del vento. Il Serro della Guardia è bello così e quando scende la notte, sembra dominare severo e paterno i paesi sottostanti.



Comuni: Oppido - Piminoro

Domenica 15 giugno

'A nzilicata du Passo da Zita

Il passo della Zita ovvero “il passo della fidanzata” racconta una storia triste del medioevo: la morte di una ragazza di nome Caterina. La storia narra di una giovane che si uccide perché non vuole sposare l'uomo scelto per lei. La leggenda dice che era innamorata di un altro. Escursione di grande interesse paesaggistico e storico; un grande anello attraverso la panoramica strada dei Campi di Bova. Il sentiero si snoda lungo la mulattiera che un tempo conduceva ai centri di Africo e Roghudi, per poi proseguire verso la montagna fino al Santuario di Polsi. Tra panorami mozzafiato, macchia mediterranea, pinete e pascoli, ma anche e soprattutto attraverso le orme della storia, si raggiunge il leggendario passo della Zita, si passa sotto gli archi del ponte e si prende una mulattiera antica. Ancora oggi troviamo sentieri e stradine perfettamente lastricate e delimitate da muretti a secco, che li proteggevano dalle piogge e dal vento: i sassi di tutti questi muretti erano tagliati e appoggiati a mano. Per chi conosce questi crinali nella veste tradizionale sarà un motivo in più per poter ammirare panorami che richiamano sicuramente emozioni inusuali.



Comuni: Bova

Domenica 29 giugno

'A Petraja i Nino Martino

Questo percorso ad anello con arrivo e partenza dai Piani Quarti, consente di godere della bellezza delle alture che dominano i grandi piani dell'Aspromonte. Occasione imperdibile per conoscere la varietà di ambienti nell'arco di pochi chilometri, ed apprezzare la notevole presenza di specie animali e vegetali che ne determina la notevole biodiversità. In questi luoghi l'intervento dell'uomo è stato misurato ed armonioso, il sentiero via via si riduce a sole tracce e pietraie, e porta a raggiungere i 1593 metri di altezza, dove i siti antropizzati sono molto pochi e la natura ha fatto per secoli il suo corso indisturbata. Si incontra l'Abetazzo monumentale, un capolavoro della montagna, ma anche un segno di rispetto dell'uomo che non ha osato negli anni intervenire su questo “grande vecchio”. In tutto l'Aspromonte sono conservati alberi di maestosa bellezza, querce, faggi, olmi, castagni, pini, che hanno assunto nel tempo anche forme particolari. Vere e proprie opere d'arte della natura, avvolti da un'aura sacrale che gli abitanti del luogo hanno saputo cogliere e rispettare.



Comuni: Sant'Eufemia d'Aspromonte – Scilla

Domenica 6 luglio

‘A scaletta i Bianco Calvario

Un paesino immerso nel verde, caratteristiche sono le strade strette e le piazzette che si aprono lungo le direttrici principali, spesso organizzate anche a scalinate. La ricchezza in un territorio dove gorgogliano le acque dei fiumi Metramo, Fermano, Potamo e Rio Secco in un paesaggio incantevole caratterizzato da prati, frutteti, agrumeti e secolari piante di ulivo. La magnifica valle, infatti, con i suoi cinque ponti offre un panorama paesaggistico spettacolare. Una vera e propria immersione totale nella natura più incontaminata dove nel silenzio della montagna si possono apprezzare scenari suggestivi, come il cinguettio degli uccelli e il fruscio dei passi sul tappeto di foglie secche che ricoprono le strade in pietra. Oltre la piazza, è situato il Bianco Calvario, che svetta da lontano, visibile da ogni parte del paese perché situato più in alto di tutte le case. Siamo in un luogo magico, l'ambiente ideale per chi è in cerca di relax e trattamenti curativi per tutta la famiglia. Le Terme di Galatro sfruttano la salubrità delle sorgenti di Sant'Elia, località legata ai resti di un antico monastero basiliano, che sgorgano da una stretta gola del Monte Livia.



Comuni: Galatro

Visto il gradimento dei partecipanti alla notturna dello scorso anno, con piacere ne proponiamo una anche quest'anno. Il percorso segue le piste forestali tra le faggete e le pinete. Il dislivello non eccessivo consentirà di godere la camminata e l'atmosfera incantata della notte nei boschi dell'Aspromonte. Monte due Mari è la meta, basta il nome per capire la peculiarità della posizione di questo monte: la possibilità di vedere dallo stesso punto di osservazione i due mari della Calabria, il Tirreno a ovest e lo Jonio a est. Cielo stellato, silenzio dei boschi, mari in lontananza... grande meraviglia. Alla fine dell'escursione un bel falò tra i faggi, una cena improvvisata, ma, come al solito, ricca di prelibatezze. Poi intorno al fuoco per continuare la nottata in allegria, tra balli, canti e brindisi. A notte fonda qualche ora di sonno nelle tende già montate e al mattino pronti per la nuova giornata.



Comuni: Ciminà – Plati – Molochio - Varapodio

Domenica 20 luglio

‘A giornata di Gente in Aspromonte

Tradizionale incontro con tutti gli amici e simpatizzanti di “Gente in Aspromonte”

Le **amicizie** sono fondamentali nella vita di ogni persona, anche se non sempre siamo in grado di renderci conto della loro importanza. A volte ci rendiamo conto di aver lasciato per strada un'amicizia importante e che vorremmo recuperare. La priorità di questa giornata è comunque quella di passare del tempo insieme, di confrontarsi su ciò che si vede, di stabilire rapporti e rafforzare la rete di conoscenze, dunque non è importante tanto dove andremo o cosa faremo, quanto il desiderio di condividere tempo e pensieri, al ritmo lento della natura. Questi incontri sono spesso carichi di nostalgia e rappresentano un'opportunità per riconnettersi, condividere ricordi del passato e aggiornarsi sugli sviluppi recenti della vita di ciascuno, soprattutto con quelle persone che da tanto tempo ci hanno supportati e spesso guidati durante tutti questi anni di escursionismo.



Comuni: Ciminà

Domenica 7 settembre

'U pracusu di Trippa Cotta

Abbiamo unito i tratti più significativi dei vari sentieri in un territorio ricco di storia e cultura che coinvolge i luoghi più belli e caratteristici del Parco. In mezzo a boschi giovani, cresciuti dove un tempo vi erano pascoli e campi coltivati. Ma nell'arco di poco più di un decennio il paese ed i poderi della zona furono completamente abbandonati (come gran parte del territorio montano del nostro Aspromonte). La camminata può iniziare, con il nostro bastone che sarà utilissimo in tante occasioni, non ultima quella di picchiettare di tanto in tanto il terreno. Questo è un buon espediente per tenere lontano per esempio qualche serpente che, vivendo la propria vita costantemente a contatto con il suolo, avvertirà la nostra presenza allontanandosi molto prima del nostro arrivo, con reciproca soddisfazione. Oggi il paesaggio è radicalmente mutato e la foresta, in parte grazie a rimboschimenti, in parte per rinnovo naturale, sta riconquistando il territorio. Il percorso a piedi è lungo circa 14 km e si svolge prevalentemente su strade sterrate, sentieri di montagna e su alcuni brevi tratti lastricati. Dal casello Varca ci porteremo su sentieri e strade asfaltate secondarie, come la vecchia strada romana che taglia tutto il bosco, fino a Canolo.



Comuni: Canolo - San Giorgio Morgeto

Domenica 14 settembre

'A Petraja i Melia

Ci troviamo nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte, vero e proprio paradiso per gli escursionisti. Un panorama vasto, mosso dall'onda irregolare dei crinali. Percorreremo un sentiero ad anello in una zona di notevole bellezza, ancora molto selvaggia e abbastanza integra, caratterizzata dalla presenza di tratti di sentiero con fondo in pietra. Il selciato si trova nell'area di passaggio tra una delle vie storiche dello scambio commerciale tra la tirrenica e la jonica che dai piani della Melia di Cosoleto saliva verso i piani di Pietra Tagliata, Tabaccari e Montalto. Nel piccolo pianoro sulla sommità di Pietra Tagliata sono presenti grandi quantità di massi e blocchi di roccia tagliati in forme varie e irregolari che confermerebbero l'esistenza di un antico centro abitato, probabilmente una fortezza militare. L'alternanza di radure rende il paesaggio vario; l'abbondanza di acqua e le macchie di bosco favoriscono la presenza di molte specie animali. Non è difficile imbattersi in piccole famiglie di caprioli al pascolo, o poter osservare rapaci in volo quali: il nibbio, l'astore, la poiana, il gheppio e tanti altri.



Comuni: Cosoleto - Delianova

Domenica 21 settembre

'A mpetrata da Ferdinanda

Bella escursione ad anello nel versante ionico della Calabria e delle Serre Calabre, dove il tempo sembra essersi fermato al secolo scorso. Boschi unici, non solo sotto il profilo naturalistico, ma in quanto custodi dei resti dell'archeologia industriale, di chiesette, di antiche ferriere e centrali idroelettriche. Resti che appaiono ancora più suggestivi, contornati da una rigogliosa vegetazione che sembra volerli quasi proteggere. Le secolari mulattiere, che risalgono tortuose il ripido versante della montagna, per lunghi tratti conservano ancora l'originario caratteristico selciato e testimoniano le incessanti attività dell'antica comunità contadina, legate all'allevamento, alla coltivazione del castagno e al taglio del bosco. Sono riemersi tutti i segni e i luoghi legati a quegli antichi cammini fatti di selciati, “pose” per la sosta, ponti, muri di sostegno, colatoi per le acque ecc. Tutti elementi che rivelano l'alta capacità costruttiva dei nostri antenati e che non devono andare perduti. Questo itinerario permette di seguire i due tracciati, uno opposto all'altro sui due versanti della vallata, in modo da completare un anello con partenza dalla Ferdinanda tenuta di caccia dei **Borbone**.



Comuni: Stilo - Brognaturo

È un lungo itinerario di collegamento dal mare alla montagna che consente di vedere come si sono modificati gli ambienti nel tempo e di analizzare il ruolo svolto dalle attività umane nei cambiamenti osservati. Si tratta di uno degli itinerari più gradevoli del promontorio, con straordinari panorami sul mare e sulla costa nel primo tratto, e ricco di motivi di interesse geografico e storico. Il percorso infatti intercetta un tratto della via Popilia, l'antica via romana, ed è caratterizzato da un paesaggio di (falesie) versanti a strapiombo sul mare, dalla caratteristica struttura a terrazze (le cosiddette “armacie” o “armacère”), coltivate a vigneto. Non essendo attraversate da strade di una certa importanza, vive quasi dimenticata in montagna a 621 metri, in una posizione (invidiabile) della macchia mediterranea. Gli abitanti si dedicano in gran parte ai lavori della terra, custodiscono ancora qualche mandria di pecore e producono della buona ricotta, pecorino e olio d'oliva di qualità eccellente. Il territorio, suddiviso in diversi rioni tra cui Runci, Scarinci, Tagli, e Pagliari, si estende fino ai piani dell'Aspromonte, dove, distaccato dalla borgata, sorge il rione Aciarello.



Comuni: Solano - Scilla

Domenica 12 ottobre

'A Mulattera i Salincriti

Splendida escursione all'interno delle Serre Orientali. lungo un antico tragitto che collegava il villaggio ora semi abbandonato di Salincriti (frazione di Caulonia) e Ragonà (frazione del comune di Nardodipace). si tratta di una vecchia mulattiera con fondo naturale, frequentata da contadini che scambiavano merci e da pellegrini che scendevano alle fiere che si tenevano a Sant'Ilarione in occasione delle feste. La bellezza del panorama e le Rocce color turchese bagnate dall'acqua solforosa di Salincriti rendono unico il paesaggio. Attraversando l'abbandonato borgo, ci troviamo davanti la più alta concentrazione di rovine, quelle del passato e quelle della modernità, qui la melanconia è di una dimensione struggente, commossa, inestinguibile. L'armonia del luogo, il rumore dell'acqua del fiume Allaro ci regalano uno spettacolo naturale "esclusivo". Il sentiero penetra poi nella giungla incaica della valle, appeso fra una rasula ed un'armacera, franoso, instabile, avvolto fra i castagni, i lecci ed una vegetazione indigena che reinghiotte tutto.



Comuni: Caulonia

Domenica 19 ottobre

'A carrera du Casali di Rose

Un antico selciato che sovrasta le suggestive valli del Mesima, del Marepotamo e del crinale collinare di Laureana di Borrello (Lavriana), centro agricolo montano probabilmente abitato ai tempi della grecizzazione bizantina della Calabria meridionale. Il monachesimo basiliano diede un notevole impulso allo sviluppo agricolo e culturale di questa area, l'importanza strategica e militare venne segnata dalla presenza Normanna e dal centro di Borrello dove residuano i resti dell'antico castello, il periodo feudale ne accrebbe l'importanza economica. La carrera è la testimonianza di questi avvicendamenti storici, culturali ed economici, su di essa s'intrecciano e convergono i numerosi percorsi che si dipanano da Monte Liso e il pianoro di Prateria verso le contrade di Laureana, il cui centro abitato è situato in corrispondenza di un centro roccioso, costituito da rocce granitiche, un tempo usate per realizzare le macine dei mulini e dei frantoi ad acqua sparsi lungo il corso del torrente Anguilla, che segna il confine geografico tra i comuni di Galatro e quello di Laureana.



Comuni: Laureana di Borrello - Galatro

Ottobre e novembre sono i mesi della castagna, il frutto più amato dell'autunno che in Calabria presenta le sue proprie varietà e caratteristiche. Scopriamo insieme la dolce castagna calabrese e i tanti usi che ne fa la tradizione, in una piacevole gita d'autunno per boschi e castagneti.

Cammineremo tra maestosi alberi in un'atmosfera magica, un vero e proprio paradiso per gli amanti della natura e delle tradizioni locali. Un'economia che riparte, dunque, e che concede spesso respiro a non pochi nuclei familiari, in un momento storico di crisi incessante. La raccolta è spesso, però, anche amatoriale, organizzata in vere e proprie scampagnate non solo da numerosi cittadini residenti della zona montana, ma anche da molti visitatori giunti nelle Serre direttamente dalle coste. Intraprendenti comitive determinate nel trascorrere una giornata di relax cimentandosi, entusiasti, nei panni di "raccoltori della domenica". Un hobby concesso nei terreni demaniali, dove la raccolta è libera, ma non in quelli privati. In tal caso – secondo un'antica legge non scritta e tramandata oralmente dagli anziani - «Li castagniti su' liberi duoppu di li muorti», ed è solo dal 2 novembre, quindi, che si può effettuare ovunque la libera raccolta.



Domenica 9 novembre

'A nzilicata du Ceramedio

Il sentiero si snoda attraverso strade sterrate e lastricate, lungo i piani di Serro Palazzi. Le mulattiere, selciate e fiancheggiate da muri a secco, salgono dal paese per raggiungere la montagna, dove un tempo anche il più piccolo fazzoletto di terra veniva coltivato a vigneto e oliveto; ancora oggi si rievoca il profumo e il gusto intensi del famoso vino di Palizzi. È una delle aree più suggestive del territorio reggino, caratterizzata da una fitta vegetazione di eriche, lentisco, mirto, corbezzolo, castagno, lecci, cespugli di menta e di origano che rilasciano gradevolissimi profumi. Da segnalare la particolare rilevanza geologica: è il più alto tra i geo siti della valle delle grandi pietre dove erge maestosa Pietra Castello. I ruderi di antiche mura, a ridosso della Pietra, testimoniano la presenza di una fortificazione che consentiva di controllare dall'alto il territorio circostante. Percorso ad anello, da effettuare nei momenti in cui la natura si presenta in veste autunnale, sarà una totale immersione nella molteplicità dei colori pastello tipici della stagione. Il paesaggio, davvero spettacolare, reso ancora più suggestivo dalla vista delle grandi Pietre e dalle varietà cromatiche, esprime il meglio delle sue potenzialità, come in nessun altro periodo dell'anno.



Comuni: San Luca

Domenica 16 novembre

'A mbricciata i San Bartolomeo

Giffone (*Giffuni* oppure *Casàli* nel dialetto locale), incastonato tra l'Aspromonte e le Serre Calabresi a 600 m s.l.m. è un caratteristico borgo, accogliente e suggestivo, dal quale si può ammirare l'intera distesa pianeggiante, “La Piana” fino al mare, e i due promontori, Sant'Elia e Capo Vaticano, posti alle due estremità della conca marina. I boschi del territorio di Giffone, sono famosi, oltre che per la lussureggiante vegetazione e presenza di alberi dal grande fusto, anche per la ricchezza di funghi porcini. In località “Contura”, presso il Monte Locarni, a 950 metri di altitudine, si trova il Santuario di San Bartolomeo. Vicino al santuario c'è una pregevole selciatura che collegava il santuario con il paese, un tempo percorsa da numerosi pellegrini. Sulle montagne è presente un granito adatto alla lavorazione che in passato venne usato dagli scultori. Il centro storico del paese mantiene ancora il suo impianto originario, costituito da stretti vicoli in pietra, lungo i quali sono ubicate le case a schiera. Singolare è la posizione della Chiesa intitolata a Maria Santissima del Soccorso, che si trova all'estremità di un'antica scalinata in pietra detta “**nzilicata**”.



Comuni: Giffone

Emozionante escursione nel Borgo Antico di Ferruzzano. Il paese, quasi interamente abbandonato, ci offre un salto nel passato veramente unico. Il tempo sembra infatti essersi fermato e le abitazioni, le viuzze e gli incredibili affacci sulle rupi rocciose sono uno scenario di una bellezza pazzesca. Passeggiare per queste vie, ci proietta indietro nel tempo e ci fa immaginare come questo paese pulsasse di vita e di attività. Le rupi su cui poggia il vecchio abitato offrono vedute e affacci vertiginosi, ma anche viste bellissime che spaziano fino al Mar Jonio. Una escursione breve, ma imperdibile. Il territorio è un vero e proprio scrigno di preziosità storiche, archeologiche ed ambientali che individuano i tasselli di un mosaico policromo, attestante una millenaria stratificazione di civiltà diverse. La toponomastica richiama a precise vicende storiche, antichi insediamenti umani o a particolari essenze arboree. Tra le località Santa Domenica e Schiavuni si snoda la “Strada Consulari”, con un tratto scavato nella roccia con la spalliera a zoccolo, seguito da un tratto con il selciato a lastre di roccia; nei pressi diversi palmenti rupestri, affioramenti di frammenti di embrici e di ceramica a vernice nera.



Domenica 7 dicembre Assemblée dei 40 anni di “Gente in Aspromonte”

Il 2025 è un anno molto importante per l'Associazione Escursionistica “Gente in Aspromonte” ideata nel 1985 da un gruppo di appassionati di montagna e di attività all'aria aperta! Quarant'anni e non sentirli per gli escursionisti di “Gente in Aspromonte” che il 7 dicembre festeggeranno il grande traguardo.

È l'appuntamento più importante dell'anno sociale, l'Assemblée Generale dei Soci che si riuniscono per raccogliere idee nuove, per confrontarsi e costruire il futuro dell'Associazione.

Ribadiamo con forza quanto sia importante la presenza di tutti i Soci all'Assemblée Generale, occasione in cui tutti i membri si trovano per partecipare attivamente alla vita associativa, affinché le scelte dell'Associazione e la sua attività possano essere il più possibile condivise. Perché, per un escursionista, appartenere a un'associazione deve essere molto di più che sentirsi un semplice escursionista.



ISCRIZIONE E PARTECIPAZIONE

È possibile aderire a “*Gente in Aspromonte*”, effettuando l'apposita iscrizione e versando la quota sociale annuale. Per motivi assicurativi è necessario procedere all'iscrizione all'inizio dell'anno sociale.

L'iscrizione, oltre alla partecipazione alla vita dell'Associazione, dà diritto di accesso agli organi elettivi e ad essere informati sui programmi e sulle attività sociali.

I non soci possono partecipare ad alcune escursioni al fine di acquisire elementi ed informazioni per un'eventuale iscrizione.

Ogni escursione è corredata da una scheda che viene pubblicata sul sito dell'Associazione e dalla quale si possono trarre tutte le informazioni necessarie per la partecipazione e acquisire le informazioni e le difficoltà previste dal percorso in modo che ognuno, prima di prenotarsi, possa autovalutare l'idoneità delle proprie forze fisiche.

Resta comunque inteso che i partecipanti alle escursioni devono essere adeguatamente e sufficientemente equipaggiati.

Per partecipare alle singole escursioni i soci devono prenotarsi entro il venerdì antecedente la data dell'escursione, con le modalità indicate di volta in volta sul sito.

I non soci e coloro che sono impossibilitati a prenotare via Sito o e-mail possono telefonare, dal giovedì al venerdì, dalle ore 19.00 alle ore 22.00 al n° 348-8134091. Per motivi organizzativi, non è consentita la partecipazione all'escursione in mancanza di prenotazione nei termini indicati.

I non soci, all'inizio dell'escursione, dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione liberatoria per eventuali incidenti e/o inconvenienti che dovessero verificarsi durante l'escursione stessa.

Gli spostamenti di solito si svolgono con auto privata e la spesa è a carico dei partecipanti. Gli “appiedati”, telefonando in anticipo, possono chiedere informazioni su eventuali posti liberi per gli spostamenti in auto.

L'Associazione opera esclusivamente con l'impegno gratuito dei soci, pertanto ciascuno collabora anche per piccole cose, come la diffusione dei programmi e la vigilanza sul comportamento durante le uscite.

Essere escursionisti di Gente in Aspromonte significa avere la possibilità di poter vivere la comunità, sentirsi parte di un gruppo, vivere le tradizioni, dei nostri territori, consente anche di provare emozioni diverse, che vanno dalla fatica alla gioia, dalla simpatia all'amicizia, dal buonumore all'allegria.

Scala e Difficoltà Escursionistiche

Definire il grado di difficoltà di un itinerario in senso globale è praticamente impossibile. Questo perché ognuno di noi affronta le difficoltà a seconda dei propri limiti, delle proprie sensazioni e della propria esperienza. La scala delle difficoltà escursionistiche è regolata su parametri internazionali omologati da molte federazioni escursionistiche. Suddetta scala prende in esame vari elementi quali la difficoltà oggettiva del percorso, la lunghezza e i dislivelli.

- **Dislivello:** la somma della pendenza in salita e discesa
- **Distanza:** distanza dal punto A al punto B ↔
- **Segnaletica;** solitamente costituita da cartelli indicanti la località, il tempo di percorrenza e il numero del sentiero, viene durante il tragitto accostata ai classici segnavia con colori bianco-rossi su rocce e alberi.
- **Esposizione;** dipende dalla pendenza, dalla continuità del tratto ripido ma anche da quello che ci sta sotto ai piedi.

T - TURISTICO

Itinerario su stradine, mulattiere o larghi sentieri. I percorsi che si svolgono su mulattiere, sentieri e a quote medio basse, generalmente non sono lunghi, non presentano alcun problema di orientamento e non richiedono un allenamento specifico se non quello tipico della passeggiata

E - ESCURSIONISTICO

Itinerario che si svolge quasi sempre su sentieri segnalati e su terreni vari (pascoli, detriti, pietraie) con dislivelli e tempi di notevole impegno. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso. È consigliabile un notevole allenamento alla camminata, oltre ad un equipaggiamento adeguato.

EE - ESCURSIONISTI ESPERTI

Itinerario con tratti non sempre segnalati e che richiedono il passaggio di tratti di montagna impervi o scoscesi anche con tragitti attrezzati e con dislivelli e lunghezza notevoli. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere un equipaggiamento e una attrezzatura adeguati, oltre a un buon senso d'orientamento.

Cosa mettere nello zaino da trekking

Vediamo in sintesi cosa mettere nello zaino da trekking per un giorno:

- Cibo e acqua sufficienti per la durata dell'escursione
- Kit primo soccorso e farmaci personali
- Bussola e mappa della zona, o un GPS da escursionismo se necessario
- Torcia o pila frontale
- Coltellino multiuso
- Giacca impermeabile, in caso di maltempo
- Documenti, portafogli e cellulare
- Cappello, occhiali da sole e crema solare, in caso di bel tempo

Altro che potrebbe tornare utile

Ricordate che la lista potrebbe variare a seconda delle vostre esigenze personali e della destinazione del trekking. Indossate un abbigliamento adatto all'escursionismo, avrete bisogno di indumenti e attrezzature e calzature tecniche che vi terranno al caldo durante le escursioni soprattutto nei mesi più freddi.

Oltre a cosa mettere nello zaino da trekking per un giorno, tra gli elementi che potrebbero tornare utili ci sono i bastoncini da trekking, un binocolo, e sicuramente carta e penna!

Lo zaino è il compagno indiscusso degli appassionati dell'escursionismo, del trekking e delle attività all'aria aperta.

Prima di chiederti come preparare lo zaino e cosa portare per un'escursione giornaliera in montagna, tieni sempre a mente che il luogo, il clima e l'altezza influiscono sulla scelta dell'attrezzatura e dell'abbigliamento.

Fare escursione con uno zaino colmo di cose che resteranno inutilizzate è sconsigliato: meglio prendersi del tempo per scegliere solo ciò che serve davvero. Vale il principio di portare sulle spalle meno peso possibile ma allo stesso tempo essere pronti a qualunque evenienza ed eventuali inconvenienti. Ricorda sempre che in montagna tutto può cambiare molto velocemente.

Gente in Aspromonte continua a far conoscere le bellezze di un territorio, quello aspromontano, ancora sconosciuto a tanti e si rivolge a tutti, proponendo escursioni rivolte ai veri appassionati della montagna, ma anche più semplici e accessibili a chi ama camminare nella natura.

Filosofia del camminare - norme di comportamento

Essere Soci significa: essere parte integrante dell'Associazione stessa, rispettarne lo statuto e perseguirne le finalità. Gli accompagnatori di Gente in Aspromonte non devono essere considerati degli operatori turistici, ai quali chiedere conto quando qualcosa non va nel verso giusto, e vanno pertanto coadiuvati nello svolgimento delle loro mansioni (ad es.: presidio di un punto dubbio del percorso o recupero di eventuali partecipanti che si allontanano dal gruppo), per la migliore riuscita delle iniziative. Collaborare di buon grado è un gesto di elevata socialità.

Per partecipare a un trekking...

Lascia a casa lo stress e le ansie della quotidianità. Camminare ti aiuterà a liberare la mente e il corpo dalle energie negative

Impara a vivere in gruppo...

Accetta le dinamiche del gruppo in cui sei inserito e adattati alla sia pur breve convivenza! Metti a disposizione di tutti le tue conoscenze e le tue cose, e chiedi agli altri ciò che ti manca. Informa il gruppo delle tue sensazioni e dei tuoi stati d'animo e rivolgiti all'accompagnatore per qualsiasi problema; tacere non può esserti d'aiuto.

Impara ad accettare gli imprevisti...

Niente è irrimediabile: perdere un sentiero, arrivare col buio, restare a corto di viveri o di acqua, sono imprevisti che spesso hanno qualcosa da insegnarci.

Non caricare l'accompagnatore di troppe aspettative.

L'accompagnatore è a tua disposizione per risolvere ogni problema ma, se il trekking non ti coinvolge o non ti soddisfa forse dipende dal fatto che la tua scelta non è stata sufficientemente motivata o ponderata. Non scaricarti su di lui, ma chiediti piuttosto perché hai deciso di parteciparvi, quali erano le tue aspettative e dove sono venute meno.

Il trekking richiede un buon spirito di adattamento...

“Gente in Aspromonte” cercherà sempre di conciliare spese contenute e ospitalità dignitosa presso le strutture scelte, ma non cerchiamo di scaricare, su chi si è impegnato ad organizzare il pernottamento, colpe che tali non sono, un pizzico di spirito di adattamento da parte di tutti sarà sempre gradito. Non siamo e non saremo mai un'agenzia di viaggi.

Mettiti alla prova...

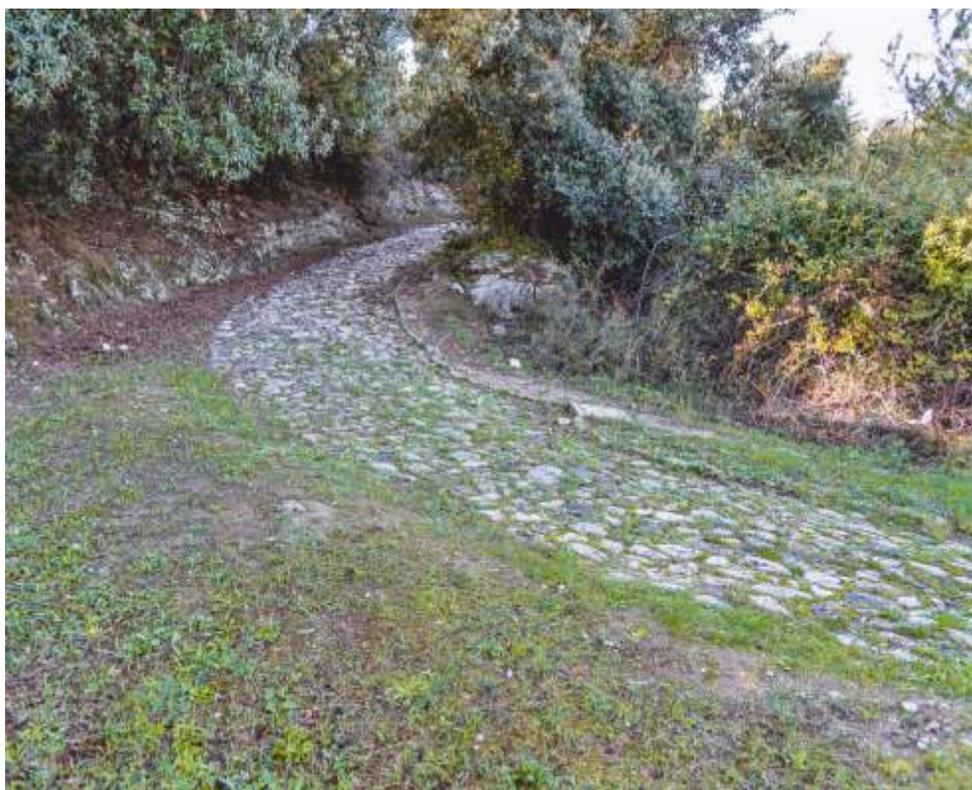
Per partecipare ad un trekking occorre sicuramente un buono spirito di adattamento ma se pensi che questo ti sia estraneo prova ugualmente: se ti appassionerai, col tempo affinerai in te stesso la capacità di adeguarti alle persone, all'ambiente ed alle situazioni come non avresti mai immaginato!

Non correre!

Scopri la pace interiore che ti può derivare da una “lentezza consapevole”, impara a camminare con passo lento, guardati intorno: c'è sempre un fiore nuovo, un insetto, un colore che ti stupirà! Il trekking non è una competizione! Il ritmo del gruppo deve adattarsi a quello del più lento.

Scopri il silenzio!

È bello camminare insieme per trovare nuovi amici e confrontarsi con esperienze diverse, ma è altrettanto bello riscoprire nel silenzio il rumore dei propri passi e la voce della natura.



Escursionismo, per noi, significa:

Trascorrere delle giornate in montagna con serenità e, soprattutto, in sicurezza.

Percorrere i sentieri montani, allo scopo di estendere la nostra conoscenza di questi stupendi territori, rispettandone l'ambiente, la flora e la fauna. Frequentare l'ambiente montano in amicizia e solidarietà.

“Sei regole fondamentali per l'Escursionista”:

1 – Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.

2 – Provedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.

3 – Di preferenza non intraprendere da solo un'escursione in montagna e, in ogni caso, lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando del tuo ritorno.

4 – Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.

5 – Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità, attrezzature.

Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.

6 – Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie. Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.

NB: Il programma potrebbe subire delle variazioni improvvise legate in primo luogo alle condizioni metereologiche delle nostre escursioni. Si consiglia pertanto di consultare le pagine delle singole attività oppure tenersi aggiornati tramite la nostra pagina WhatsApp in merito ad annullamenti o cambi date.

I sentieri: Alla riscoperta del sapere.

La realizzazione e l'uso di sentieri e mulattiere da parte dell'uomo risalgono a tempi molto antichi sicuramente a partire già dalla protostoria essi hanno rappresentato gli unici mezzi di comunicazione al servizio dell'uomo, una fitta rete capillare che univa le varie frazioni e località.

Questa rete ha reso possibile nei secoli in cui non esistevano strade carrozzabili, il collegamento tra i paesi, un vero e proprio affascinante reticolo di sentieri che consentivano i rapporti tra i diversi borghi e gli scambi culturali e commerciali tra le diverse comunità e nuclei abitati sparsi.

Per la loro importanza queste vie del “passato”, almeno fino agli anni cinquanta erano protette e costantemente oggetto di manutenzione da parte di un addetto comunale ma in conseguenza del rapido progresso dei primi anni del dopo-guerra, con la costituzione della rete di strade comunali asfaltate si è determinato un loro rapido abbandono fino a dimenticarne l'esistenza.

I sentieri, per un territorio come quello Aspromontano, rappresentano un patrimonio di notevole importanza sotto diversi punti di vista quali: fruizione turistico-escursionistica, naturalistica e culturale, tutti utili per promuovere e valorizzare le aree interne che hanno risentito notevolmente dello sviluppo pressante delle aree costiere.

Per fortuna il nuovo modo di fare turismo ci invita e quasi ci costringe oggi ad un recupero della rete sentieristica per rispondere alla domanda sempre più crescente e pressante, non solo del costante flusso turistico calabrese, ma anche dagli stessi abitanti, memori dell'importanza di queste antiche vie costruite con grande fatica dai loro antenati.

Ripristinare questi percorsi significa sia vivere la natura, ma anche conoscere la storia, le tradizioni e la cultura delle popolazioni locali e riscoprire antiche borgate, importanti siti archeologici e paesaggi che spaziano sulla meravigliosa costa tirrenica e jonica in una sorta di “viaggio” culturale, storico, ambientale ed estetico.

Ma per fortuna ci possono venire in soccorso la storia e l'esistenza dei sentieri.

**ASSOCIAZIONE ESCURSIONISTICA
“GENTE IN ASPROMONTE”**

Via Fontanella, 10 - 89030 Careri (RC) - Tel. 348 8134091

www.genteinaspromonte.it - info@genteinaspromonte.it

